

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«No al Green pass per licenziare»

Il tema caldo. I sindacati sono in allarme per la sua eventuale introduzione obbligatoria nei luoghi di lavoro
«Nessuno immagini di poter attuare demansionamenti e discriminazioni nei confronti di chi rifiuta l'iter vaccinale»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Introdurre il Green pass obbligatorio anche nei luoghi di lavoro per poter quindi licenziare con meno problemi? È il rischio paventato a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil, che dopo aver incontrato il premier Draghi per discutere l'argomento hanno dichiarato la loro preoccupazione in merito, affermando naturalmente la loro forte contrarietà rispetto a questa eventualità. «Non siamo contro il Green pass - ha dichiarato Maurizio Landini, segretario generale della Cgil -, ma che non si pensi di utilizzarlo per licenziamenti o demansionamenti. Per arrivare eventualmente a questo punto serve non un accordo tra le parti sociali ma una legge dello Stato».

«L'invito è a vaccinarsi»

Una posizione in cui si ritrova pienamente anche Diego Riva, alla guida della Cgil Lecco. «Nella situazione di emergenza sanitaria che ancora non è terminata l'impegno comune deve essere rivolto a invitare le persone a vaccinarsi. Su questo aspetto noi siamo determinati, perché il nostro contributo possa aiutare i cittadini e i lavoratori a comprendere che questo è un passaggio fondamentale per riuscire a tornare alla normalità».

«Restiamo comunque contrari all'istituzione di un obbligo vaccinale, tanto più in assenza di una legge che lo stabilisca - aggiunge -. Naturalmente, come le altre organizzazioni sindacali siamo assolutamente contrari alla possibilità di licenziare i lavoratori non vaccinati, anche perché nelle aziende si può continuare a lavorare come fatto dallo scorso anno, basandosi sui protocolli sottoscritti e utiliz-

zando distanze e dispositivi di protezione individuale».

«Prima la norma»

Dal canto suo, il segretario generale della Cisl Monza Brianza Lecco, Mirco Scaccabarozzi, afferma che «l'eventuale obbligo vaccinale e di impiego del Green pass è l'esito di una scelta politica e deve passare attraverso la norma. Qualora l'Esecutivo, in ragione di eventuali cogenti indicatori scientifici e sanitari, ritenesse che c'è un grave rischio di ripresa del Covid e, assumendosi l'onere della responsabilità, decidesse l'imposizione normativa dell'obbligo vaccinale, non ci porremmo di traverso, a condizione che ciò non sia solo circoscritto ai luoghi di lavoro».

«Siamo invece contrari - precisa - a un inserimento surrettizio dell'obbligo, con la richiesta che siano le parti sociali a stabilire l'ingresso in azienda solo in presenza di Green pass. Nondimeno, pur in presenza di vaccinazioni effettuate e Green pass, ribadiamo la necessità di mantenere, implementare e rafforzare i protocolli già sottoscritti con le associazioni datoriali, con l'applicazione di tutte delle misure di sicurezza, dall'impiego dei dispositivi di protezione individuale al distanziamento, sulle quali non deve esserci alcun arretramento».

Ma - conclude, annunciando, nel caso, una presa di posizione forte - se è possibile pensare a soluzioni organizzative capaci di garantire produttività anche in assenza di vaccinazioni, nessuno immagini di poter attuare demansionamenti, discriminazioni, ancor peggio, licenziamenti nei confronti di chi rifiuta l'iter vaccinale. Su questo la nostra opposizione sarà feroce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Green pass potrebbe essere obbligatorio anche per andare a lavorare

Confindustria garantisce «Non è quello il suo scopo»

«Non voglio scendere in polemica e nemmeno offendere qualcuno, ma i sindacati dovrebbero smetterla di parlare solo di licenziamenti e concentrarsi invece su ripresa, sviluppo e difficoltà nel reperire personale. Il Green pass è una cosa positiva e non verrà certo usato per licenziare, perché non è quello il suo scopo: deve essere finalmente chiaro a tutti che non è nel Dna dell'imprenditore la vo-

lontà di licenziare; il suo obiettivo è far crescere l'azienda. Le imprese sono al fianco dei sindacati sulla decontribuzione del costo del lavoro, per fare in modo che i dipendenti abbiano più soldi in tasca con beneficio per il commercio e più in generale per l'economia. Non vivono la loro quotidianità con il sogno di lasciare a casa le persone».

La replica del presidente di Confindustria Lecco e Sondrio,

Lorenzo Riva, all'allarme lanciato dai sindacati a livello nazionale è decisa. A proposito del rischio che il Green pass venga usato come leva per effettuare licenziamenti, Riva non usa mezzi termini. «Il Green pass è estremamente importante per salvaguardare la salute dei nostri collaboratori. Noi abbiamo fatto una vera battaglia per tutelarli e la stiamo facendo tuttora. Stiamo girando nelle nostre fabbriche obbligandoli a tenere indossata la mascherina, consigliandoli di non abbassare la guardia, osservando tutti gli accorgimenti che sono stati introdotti ormai un anno e mezzo fa,

tra distanze, igienizzazione delle mani e utilizzo dei Dpi, decisi nel contrastare la diffusione del virus e delle sue varianti. In questo contesto, il Green pass è una soluzione che mi auguro possa portare le persone che ancora sono indecise a scegliere la strada della vaccinazione, perché solo così potremo riprendere una vita normale».

Infine, Riva rivolge il proprio pensiero ai manifestanti no vax che parlano di dittatura sanitaria e criticano il Green pass utilizzando anche paragoni quanto meno azzardati. «Le proteste sono assurde e ingiustificate».

C. Doz.

L'Api: «Questo è ora un passaggio inattuabile Ma serve che i luoghi di lavoro siano sicuri»

«Qualsiasi provvedimento legato alla gestione della libertà personale deve essere un argomento non lasciato in mano alle singole parti sociali: va condiviso a livello governativo, come quando si è discusso della vaccinazione sui luoghi di lavoro. In ogni caso, l'allarme dei sindacati che parlano di licenziamenti effettuati sfruttando il Green pass per noi è solo una provocazione». Anche in Api Lecco Sondrio ci si appropria alla posizione delle organizzazio-

ni sindacali con parecchie perplessità.

A farsi portavoce dello scetticismo delle imprese lecchesi in materia è il direttore Marco Piazza, che nel suo ragionamento è partito comunque da una premessa. «Il principio che seguiamo è quello che Confapi ha ribadito come prioritario già lo scorso anno, quando la pandemia è esplosa: bisogna fare in modo che i luoghi di lavoro siano sicuri. E a oggi nelle aziende ci sono meccanismi di gestione

della sicurezza, attraverso i protocolli adottati, che rappresentano una garanzia concreta sotto questo aspetto. Il tema del Green pass è un passaggio ulteriore e va a investire un ambito riguardante maggiormente la vita sociale di ciascuno. Su questo tema è il Governo che deve agire, consultando le parti sociali con l'obiettivo unico della tutela della salute, decidendo se renderlo obbligatorio o meno. Lo spauracchio del licenziamento di chi non si vaccina è improprio-

nibile senza un atto normativo: al momento è un passaggio inattuabile, anche perché causerebbe condizionamenti troppo pesanti nella gestione del personale in seno alle aziende».

In ogni caso, conoscere lo stato vaccinale del singolo dipendente non comporterebbe problemi. «Col medico del lavoro si gestiscono regolarmente situazioni relative a soggetti fragili in seno alle comunità aziendali, nel rispetto delle leggi e senza ledere la privacy di alcuno». C. Doz.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

ALER BG-LC-SO ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che ALER BG-LC-SO ha indetto una procedura aperta multilotti (n. 16 lotti) per lavori di manutenzione finalizzati alla riattazione di n. 303 alloggi sfitti presso edifici di proprietà ALER Bergamo, Lecco, Sondrio o da essa gestiti, suddivisa in n. 16 lotti - CUP B78G20000630002. Importo complessivo dei lavori: € 5.347.683,20 di cui € 163.620,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. Scadenza termine presentazione offerte: ore 10.00 del 13/09/2021. La documentazione di gara è disponibile agli indirizzi www.aler-bg-lc-so.it e www.ariaspa.it.

IL DIRETTORE GENERALE
DIOMIRA CATERINA IDA CRETTI

Delocalizzazioni: andar via sarà più difficile

Multinazionali. Lo scopo è fermare l'ondata di licenziamenti e contrastare la desertificazione industriale. Il ministro del Lavoro, Orlando: «Certamente è necessario che vi siano misure di contrasto più efficaci»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Si va verso sanzioni alle multinazionali che chiudono in Italia per spostare le produzioni altrove. Lo scopo è fermare l'ondata di licenziamenti e contrastare la desertificazione industriale. Andarsene sarà più difficile e, come dichiarato dal ministro del Lavoro Andrea Orlando in un question time alla Camera «certamente è necessario che vi siano misure di contrasto più efficaci e su questo siamo al lavoro con il Mise, anche con la revisione dell'attuale impianto normativo che purtroppo non ha prodotto i risultati sperati» anti delocalizzazione. Fra gli schemi in discussione, quello dell'utilizzo preliminare degli ammortizzatori sociali, l'imposizione di una serie di vincoli prima di arrivare a sanzioni se si lascia l'Italia.

I Consulenti del Lavoro

Dopo i casi Gkn, con 442 licenziati in Toscana, e Whirlpool, 327 licenziamenti a Napoli, e in vista dello sblocco totale del divieto di licenziamento ora il Governo guarda ai finanziamenti del Recovery Plan da utilizzare per «responsabilizzare di più le imprese e legarle con più forza al Paese nel quale operano e dal quale ricevono sussidi», come ha dichiarato a metà luglio lo stesso ministro del Lavoro. Casi, quelli delle due multinazionali, a cui si so-

no aggiunti, sul Lario, il licenziamento di 88 dipendenti di Henkel il 30 giugno e, il 2 luglio nel Monzese, quello dei 152 lavoratori di Gianetti Ruote.

«Obblighi e restrizioni non possono andare oltre una certa soglia - afferma il presidente dei Consulenti del Lavoro di Lecco, Matteo Dell'Era -, altrimenti entrano in contrasto con l'articolo 41 della Costituzione che tutela la libertà d'impresa». Ma è altrettanto vero che il principio costituzionale è stato normato in quanto può essere «giustamente condizionato da altri diritti importanti, quale quello al lavoro. Ci si muove dunque - aggiunge Dell'Era - nel solco della legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi,

■ Matteo Dell'Era
«Obblighi e restrizioni non possono andare oltre una certa soglia»

■ «Serve rendere l'imprenditore più partecipe del problema sociale che può creare»

ma cercando di rendere l'imprenditore più partecipe del problema sociale che può creare la chiusura di un'attività che è privata ma ha impatto sociale collettivo perché coinvolge la vita di tante famiglie».

«Meccanismo molto rigido»

Dell'Era riferisce di avere clienti che gli chiedono che succederebbe nel caso volessero spostare l'attività e licenziare e spiega che la risposta in questo caso «è dire "non lo so", perché è così. È ciò che per sottolineare che il nostro Paese mette obblighi e divieti sul lavoro creando però un meccanismo molto rigido».

Evidentemente si vuole garantire al massimo protezione sociale, «ma i Paesi anglosassoni, peggiori di noi sulla protezione sociale, funzionano meglio di noi in quanto hanno facilità di licenziamento ma anche facilità di assunzione. Quindi abbiamo una storia che pone vincoli fortissimi in un imprenditore che vuole investire in Italia».

«Ma vorrei dire - conclude - che anche nel Lecchese ho aziende clienti di medie dimensioni che sono nella sfera di proprietà di grandi Gruppi, i quali non sono qui nella visione di guadagnare e chiudere, ma per avere lunga vita utilizzando il valore aggiunto del know how locale e dei nostri processi produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra gli schemi in discussione, quello dell'utilizzo preliminare degli ammortizzatori sociali FOTO ANSA

Il sindacato: «Assolutamente necessario un giro di vite»

«Quello delle multinazionali che arrivano, prendono conoscenza di know-how, prodotti, tecnologie, professionalità e che se ne vanno dopo aver spremuto per bene il limone è una tema per il quale stiamo pagando un prezzo alto fin dalla precedente crisi del 2008, senza che il nostro Paese sia riuscito a trovare soluzione. Oggi il giro di vite è assolutamente necessario», afferma Diego Riva, segretario generale della Cgil della provincia di Lecco.

Che le multinazionali chie-

dano di poter venire in Italia a investire non è certo sbagliato, afferma Riva, purché dimostrino nei fatti di garantire una responsabilità sociale, «perché non possiamo più pensare di venire in Italia, sfruttare quel che trovano, magari utilizzare gli ammortizzatori sociali pagati da lavoratori e imprese e poi andarsene senza contare che le loro decisioni ricadono su famiglie che attraverso il lavoro danno risposte ai bisogni di vita».

Quindi per Riva le intenzioni annunciate dal ministro del

Lavoro, Orlando, per l'imposizione di limiti e sanzioni a chi chiude e se ne va lasciando sul campo centinaia di licenziamenti «ci mostrano che si vuole iniziare a fare sul serio, con azioni che ritengo corrette e coerenti rispetto a come impostare le politiche future degli investimenti di grandi Gruppi nel nostro Paese».

Riva ricorda quanto sia indispensabile, anche in vista dei fondi europei per il Pnrr, dedicare nuova attenzione ai settori fondamentali delle telecomunicazioni, dei traspor-



Diego Riva, segretario generale della Cgil della provincia di Lecco

ti, delle infrastrutture, dell'automotive in modo che «come nel caso Ilva - precisa - lo Stato si assicuri ruoli decisionali entrando nella compagine sociale. È necessario per rendere il nostro Paese competitivo e per dare un chiaro segnale a chi è intenzionato a venire a investire in Italia che non potrà sfruttare la situazione e chiudere con certe modalità che abbiamo visto, dalla sera alla mattina e con un messaggio email».

Certo - conclude - il problema vero è ora quello di riuscire a concretizzare gli annunci, nella speranza che non siano esternazioni di Ferragosto».

M. Del.

Bennet amplia ancora la rete di vendita. Con centro commerciale e ipermercato

San Giuliano Milanese

L'annuncio dell'azienda. Il numero totale dei punti vendita del marchio è adesso a quota 74

Continua il percorso di crescita di Bennet iniziato a fine 2019 con l'acquisizione dell'ipermercato e della galleria commerciale di Bagnolo Cremasco, proseguito nel 2020 con il passaggio sotto l'insegna Ben-

net di altri 9 ipermercati e superstore ex Auchan in Lombardia.

Oggi l'azienda annuncia un ulteriore ampliamento della rete di vendita, a seguito dell'acquisizione dell'ipermercato e del centro commerciale Carrefour di San Giuliano Milanese. Un'acquisizione che porta a 74 il numero totale di punti vendita a marchio Bennet.

L'accordo siglato, che prevede di garantire l'occupazione di

tutti i 120 dipendenti operativi a San Giuliano Milanese, va ad arricchire e integrare il presidio territoriale di Bennet in un'area strategica come la provincia di Milano. Le due attività che passano sotto il controllo di Bennet sono situate lungo la via Emilia, un'asse stradale di forte afflusso e passaggio verso il capoluogo. L'attuale superficie di vendita dell'ipermercato è di circa 7.300 metri quadrati, mentre il centro commerciale, in cui oltre al-

l'ipermercato sono attivi circa 20 negozi, supera i 16.500 metri quadrati di Gla.

«Questa acquisizione rappresenta un passaggio importante nella strategia di crescita di Bennet. Con questo ulteriore progetto rafforziamo la nostra presenza nel cuore della Lombardia e continuiamo ad affermare la nostra leadership in una regione dinamica e strategica, salvaguardando i livelli occupazionali», ha dichiarato Adriano

De Zordi, consigliere delegato di Bennet. «L'ipermercato che abbiamo acquisito è adatto ad accogliere e proporre il nostro modello commerciale focalizzato sui prodotti freschi, su una nuova visione distintiva del non alimentare e su una forte integrazione con il digitale e l'omnicanalità su cui intendiamo investire».

Il programma di rebranding dell'ipermercato di San Giuliano Milanese prevede che a settembre il punto vendita sia completamente integrato nella strategia commerciale del marchio. Questo primo passaggio comporterà la sostituzione immediata dell'insegna, l'inserimento in assortimento di tutte le linee dei prodotti a marchio e l'at-

tivazione del programma fedeltà Bennet Club.

Entro la fine dell'anno l'ipermercato sarà totalmente rivisto secondo il modello commerciale di Bennet con un intervento sui freschi, punto di forza dell'insegna. Saranno integrati tutti i settori merceologici compreso il non alimentare. Il pricing sarà rivisto in base alle politiche dell'insegna, che privilegiano un rapporto qualità-prezzo improntato alla convenienza a cui si affiancano le promozioni.

Nel 2022 sarà attivato anche a San Giuliano Milanese il servizio di eCommerce Bennet. Parallelamente anche la galleria commerciale sarà oggetto di restyling e completa ricomercializzazione.

Oltre cinque le mensilità non ancora versate, disattese le soluzioni prospettate

Il segretario generale SLC Cgil Fabio Gerosa: “Le istituzioni ministeriali intervengano”

COLICO - “La situazione dei lavoratori **Sittel** è sempre più **drammatica**: l’azienda che opera nel campo delle telecomunicazioni (cablaggi telefonici ed elettrici) attualmente non ha versato nell’interenza oltre **5 mensilità**, riducendo i salari oltre ad aver attuato differenti omissioni a livello contributivo (fondi complementari) e contrattuali aziendali”.

A lanciare l’allarme è il segretario generale SLC Cgil **Fabio Gerosa** (Sindacato Lavoratori della Comunicazione) per una situazione che si trascina ormai da tempo e per la quale i lavoratori negli ultimi mesi hanno organizzato diversi presidi.

“Le circa **30 maestranze** che operano nel lecchese per spirito di appartenenza e attaccamento al lavoro si recano sui cantieri, ma quotidianamente si trovano nell’impossibilità di espletare l’attività lavorativa in quanto mancano gli strumenti idonei per poter concludere il cablaggio della fibra, essenziale per completare il percorso intrapreso di Agenda Digitale nazionale (ADI) - denunciano i sindacati -. Ormai da diverse settimane non è possibile utilizzare molti mezzi di trasporto per assenza del carburante nei serbatoi; il forte indebitamento societario di Sittel spa preclude la possibilità di ottenere anticipi anche rispetto a forniture di materiali”.

Lavoratori e sindacato parlano di un’azienda allo sbando totale: “La comunicazione di TIM degli scorsi mesi che aveva manifestato la volontà di intervenire per porre fine a questa assurda e sofferta vertenza, ad oggi non ha portato ad alcuna definizione di quanto vantato, si sta vivendo un’agonia da oltre 2 anni, nel silenzio assordante di tutti i principali committenti. L’azienda continua ad effettuare proclami, tra acconti mai saldati, piani di rientro rateali mai rispettati ed altre alchimie ambigue messe in campo, i lavoratori continuano a vivere nell’incertezza e nello sconforto più assoluto. Non più tardi di 20 giorni fa per la terza volta nell’ultimo semestre Sittel spa aveva prospettato una soluzione imminente entro il termine perentorio del 15 luglio; siamo ormai agosto e nulla si è concretizzato se non l’aumento della disperazione di intere famiglie messe sul lastrico e con un indebitamento ed una prostrazione che non ha uguali in provincia di Lecco”.

Il segretario generale SLC Cgil Gerosa chiede a tutte **le istituzioni ministeriali** di intervenire tempestivamente per scongiurare ulteriori proroghe incertezze e mancate

risposte "o peggio, si concretizzi un vero e proprio dramma sociale all'interno di un settore che dovrebbe essere essenziale per le infrastrutture del tessuto economico dell'intero paese".